

Gli aspri giudizi della BBC nel corso di un lungo e approfondito documentario

RAGAZZO DI 14 ANNI

RAI SOTTO ACCUSA ALLA TV INGLESE

I film di Avola solo per l'estero

La censura e il paternalismo al servizio dei gruppi politici dominanti. Gli inglesi hanno potuto vedere i filmati che la RAI-TV non trasmette, comprese le violenze della polizia contro gli studenti — Le gravi ammissioni del presidente Quaroni e il duro giudizio del commentatore britannico. Sottolineate positivamente le proposte di riforma del partito comunista

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 27

La Rai: uno strumento di comunicazione che non fa il suo mestiere. Dovrebbe specchiare la realtà. E invece la filtra, la distorce e la tace. Il suo dovere è quello dell'informazione. E preferisce tuttavia ignorarla nella costante pretesa a indottrinare il pubblico. Ha tutti i mezzi tecnici per fare un buon lavoro a stretto contatto con la notizia e l'avvenimento. Ma li lascia spesso inutilizzati per un'invidiata tenerezza alla repressione, alla censura, al paternalismo. Questo è l'aspro giudizio a cui giunge una pungente inchiesta televisiva che la BBC ha recentemente compiuto sulla consorella italiana. Il documentario è stato trasmesso sul secondo canale nazionale, nel corso della rubrica «Europa».

Il programma, quella sera, era interamente dedicato all'Italia.

Un film della ORF (Radio televisione francese) metteva a punto l'attuale situazione economico-politico-sociale: l'alto livello di disoccupazione, l'emigrazione interna ed esterna, la crisi degli alloggi, gli scandali, l'elefantiasi della struttura burocratica statale, la disfunzione dei servizi sociali, la instabilità del regime borghese, la crisi dei partiti tradizionali, l'ondata di proteste popolari, le lotte del lavoro, l'opposizione giovanile e studentesca, la diffidenza nei seno stesso della Chiesa cattolica. Qual è il comportamento della Rai di fronte alla vita del Paese?

In Italia — spiegava il commentatore inglese Derek Hart — ci sono 84 giornali, ma la loro diffusione è limitata. Solo una persona su dieci li compra. Questo rende tanto più importante e delicato il compito della Radio e della TV. La Rai ha una responsabilità speciale nella formazione dell'opinione pubblica. Come l'assume? E' un servizio pubblico. Ma in che misura rispetta il criterio di indipendenza, imparzialità e completa obiettività che dovrebbe essere inalienabile alla sua funzione? Il consiglio direttivo è nominato politicamente, non dalla maggioranza dell'esecutivo. E la mano del governo — ovviamente — si fa sentire in maniera molto pesante. Questo è il primo e fondamentale «filtro». La macchina TV dovrebbe aprire una finestra sul mondo, ma si trova davanti una soffocante pesante politica. E' una diretta filiazione dell'esecutivo. Come concilia la Rai questa interferenza rispetto al proprio dovere professionale?

La BBC ha interrogato l'ex presidente Quaroni: «C'è una certa dose d'influenza governativa — ha ammesso l'intervistato — ma mi deve dire lei quale TV in Europa è libera». Ritornare la domanda può essere talora efficace, ma si deve sempre avere il senso della misura. Evidentemente l'ex dirigente della Rai questo non lo possiede. Il suo eufemismo (per carità: che non si parli di pressioni — che diamine — sono solo influenze), non poteva che prestarsi alla facile ironia davanti al pubblico inglese. Il commentatore della BBC proseguiva: «Abbiamo cercato di avvicinare il personale della Rai, gli uomini che mettono insieme i programmi, ma non ci è stato concesso e ci hanno detto invece che dovevamo parlare con i dirigenti». Ecco allora l'interrogativo rivolto dalla BBC al portavoce ufficiale della Rai: «Può il governo impedire la presentazione di certi eventi alla TV?». Risponde Bianchi: «Sì, credo di sì. Penso sia possibile oggi. Possono telefonare e chiamare l'interessato per dirgli di non parlare di questa o quella cosa. La ragione — spiega Bianchi — è che abbiamo un governo di coalizione: discutono di un avvenimento e quando non si trovano d'accordo possono chiedere di non parlarne alla TV per non influenzare i partiti o l'opinione pubblica. Io, ad esempio, non posso dire la mia opinione sulla crisi di governo». BBC: «E lei crede che questa censura sia giustificata?». Bianchi: «Sì, penso di sì».

A questo punto il documentario mostrava come la Rai ha messo al corrente il pubblico italiano di un avvenimento come gli incidenti di Avola: «Tutto quel che si è mostrato erano queste imma-

gini scarsamente informative girate dall'elicottero». Quel che non si è fatto vedere erano i film ripresi da altri operatori TV indipendenti: i colpi esplosi dalla polizia, il piano delle donne, i funerali, ecc. Altro esempio: una dimostrazione di studenti a Roma. La Rai diffonde le immagini dei giovani in corteo attraverso le vie della città. In archivio vanno quelle che illustrano il successivo attacco della polizia. Anche in questo caso all'estero — dice il commentatore della BBC — si riesce a vedere di più, su quanto avviene in Italia, di quel che possa il cittadino italiano attraverso il suo televisore recitante. Il comizio e il corteo per il divorzio a Roma, nella primavera scorsa, sono passati completamente inosservati. Per la Rai era come

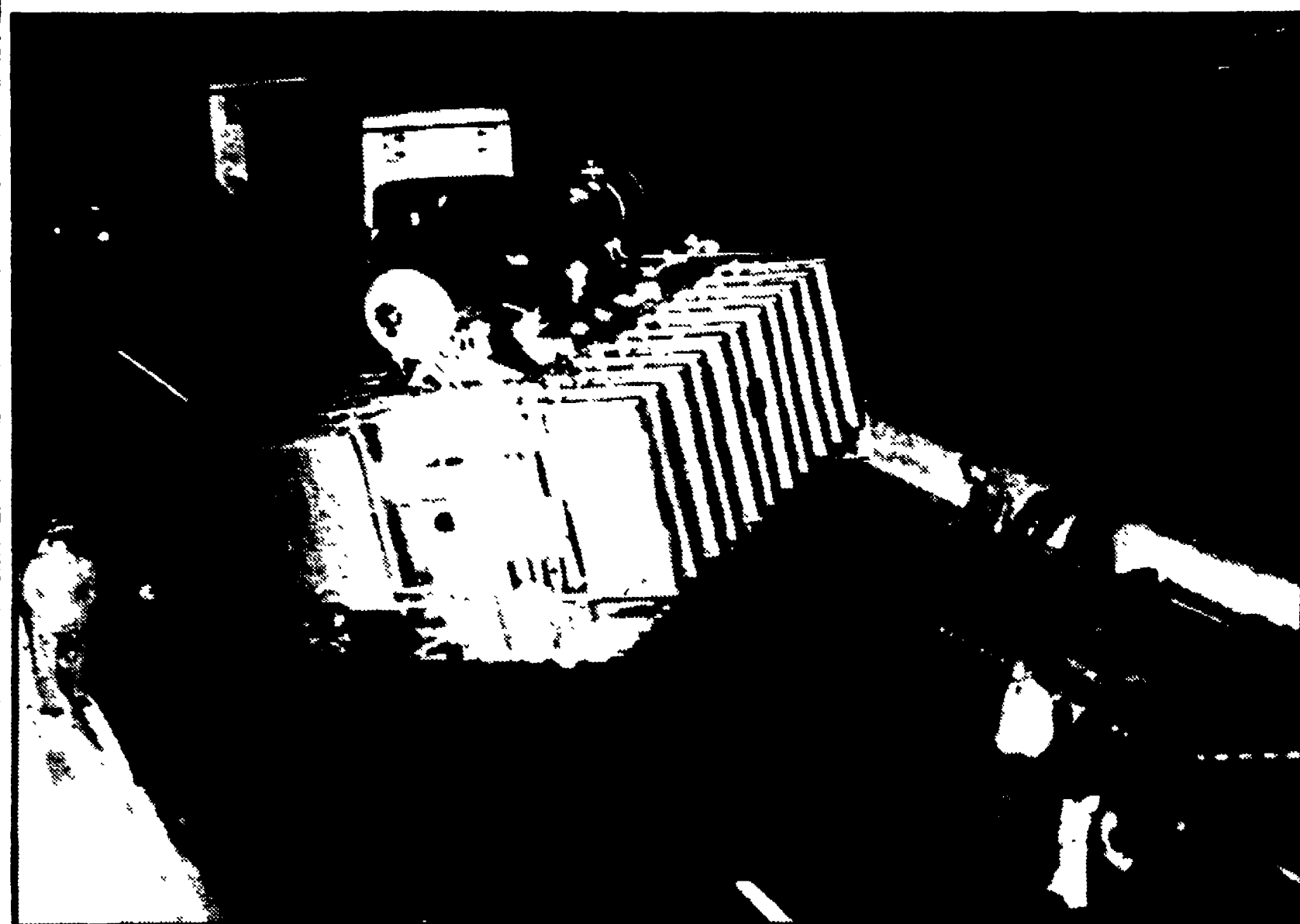
se non fossero mai avvenuti. Secondo l'interpretazione di Quaroni e di Bianchi è forse questa una riprova dello scrupolo con cui la Rai si guarda dall'influenzare il pubblico su una questione controversa? Ma come giustifica allora il fatto — per ammissione degli stessi interessati — di una notizia a sua volta «influenzata»? Bisogna allora dire che la conclusione è ovvia, non c'è neppure necessità che il commentatore inglese la suggerisca esplicitamente) che «l'influenza» che si vuole comunicare è solo quella che viene dall'alto per un preciso calcolo di interessi politici e ideologici.

La Rai, come strumento di informazione, agisce ben al di sotto della sua capacità tecnica. Derek Hart cita i dati del rapporto a suo tempo redatto dal gruppo di studio bolognese sulla diffusione Radio-Tv in Italia. Le cifre parlano chiaro. L'occhio TV si chiude più spesso di quanto si apra sulla realtà oggettiva. Concediamo pure che il compito degli esponenti della Rai di razionalizzare il loro operato davanti agli esperti e al pubblico televisivo inglese era difficile. Sorprende comunque che essi abbiano creduto di potersela cavare con risposte di comodo che tradivano una cronica tendenza a sottovalutare il livello di intelligenza e di sensibilità dei propri ascoltatori. E' ancora Quaroni che dice: «Quando la gente accusa la Rai di non essere imparziale, vuol dire che la Rai non è parziale alle loro idee. Quelli che fanno più chiasso di tutti sono i comunisti. Quanto sarebbe imparziale la TV se fosse nelle mani dei comunisti?». E qui la BBC introduce la precisazione del PCI: «Vogliamo una TV che rifletta la totalità del reale, che abbracci i prolemi effettivi del paese, che rispetti la volontà e le aspirazioni di tutto il popolo italiano». Seguono le interviste con Pietro Pratesi e Giovanni Cesario. Attraverso queste, il documentario della BBC dà un resoconto fedele delle critiche che da tanta parte si rivolgono all'ente radio-televisivo. Spiega l'incarico del direttore del telegiornale, accenna alla presenza del «fiduciario politico» per la supervisione di ciò che può e di quello che non va trasmesso, parla poi dell'autocensura a cui finiscono per convincersi personalmente gli stessi giornalisti e reporter.

Infine viene l'attuale presidente della Rai professor Aldo Sandulli, il quale — sottolinea il commentatore della BBC — «non vede niente di male nel fatto che i massimi dirigenti siano di nomina politica». Ed ecco l'opinione di Sandulli: «In Italia vi sono profonde differenze ideologiche. Sarebbe difficile per quelli che dirigono la Rai di spogliarsi completamente di qualunque connotato politico-ideologico». Allora è vero: sulla Rai pesa il condizionamento politico e questo è esercitato solo per interessi di parte. Il giustificazionismo semplicistico dei suoi dirigenti si commenta da sé. Le contraddizioni sono troppo gravi per essere coperte da un discorso di circostanza. E i redattori della BBC sono troppo avvertiti per lasciarsi sfuggire l'occasione di mettere a nudo la spaccatura attraverso le parole stesse dei protagonisti.

Il quadro finale presentato alla mente del telespettatore inglese è chiaro. In Italia una parte imponente dell'elettorato vota a sinistra e poi si vede somministrare quotidianamente dallo schermo un panorama parziale, che nega questo fatto e che distorce e travisa il reale.

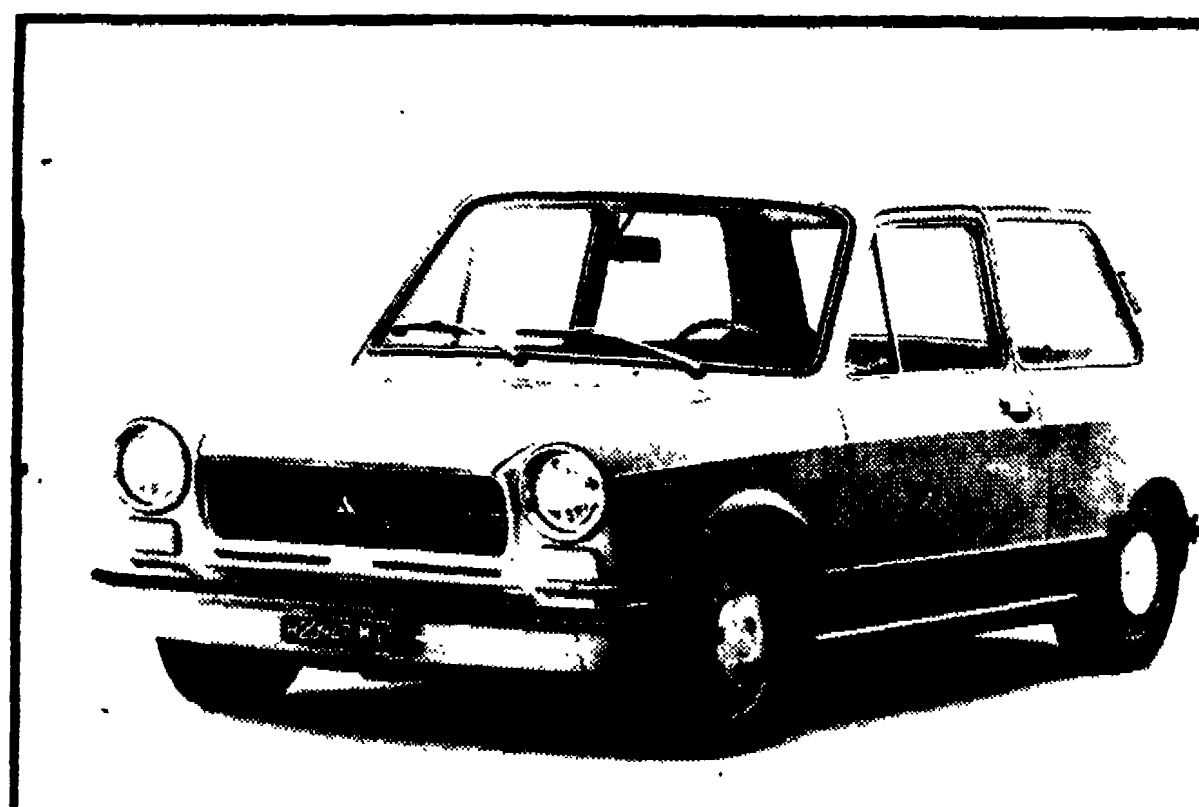
a. b.



40 TONNELLATE IN BILICO SULLA STRADA. E' accaduto la scorsa notte sulla Genova-Milano che un trasformatore elettrico, di quaranta tonnellate. Per cause imprecise, il trasformatore ha slittato ed è caduto con un angolo sulla strada. Gli autisti dell'autostrada hanno immediatamente bloccato la motrice per controllare come era il trasformatore, dopo avere slittato, si è posato, con un angolo, sulla strada.

Sarà in vendita tra poco

Questa è la mini italiana



Ecco, nella foto, la nuova «mini» italiana. Si tratta della «Autobianchi A. 112» che sarà presentata al prossimo salone automobilistico di Torino. La nuova auto è stata messa a punto per inserirsi nel mercato delle auto di media cilindrata. La A. 112, prodotta negli stabilimenti di Desio, è 900 centimetri cubi di cilindrata. La larghezza raggiunge il metro e 48 centimetri. Nell'abitacolo possono trovarsi posto quattro persone e il bagaglio.

La lunghezza raggiunge i 3,23 metri con un diametro ridotto di sterzata proprio per renderla adatta al traffico cittadino. Le porte sono: due laterali e una posteriore. La casa, nell'annunciare le particolarità tecniche dell'auto, afferma di continuare la tradizione della fabbrica di Desio poiché anche la nuova auto ha la trazione anteriore con il gruppo motopropulsore trasversale. La velocità massima raggiunge i 135 chilometri orari e il cambio è a quattro marce sincronizzate, più retromarcia.

Terremoto nelle Marche in Umbria e in Abruzzo

Controllo delle nascite con gli aerei e i virus

Folle spara in finestra: assassinato un vicino

CAMERINO (Macerata) 27. Terremoto in tutta la Valle rinca, a Terni, a Camerino e a Macerata. Anche a Foligno e Spoleto, in provincia di Perugia, il movimento sismico è stato avvertito. L'intensità del terremoto sismico, iniziato la scorsa notte alle 1,43, è stata fra il terzo e quarto grado della scala Mercalli. Non si segnalano né vittime né danni. Il terremoto, che è stato di carattere ondulatorio ha provocato, però, notevole panico in tutta la zona colpita.

DURHAM (USA), 27. Lui ha trovato la soluzione. Si tratta di un professore di botanica dell'Università del New Hampshire, Richard Schreiber. Prendendo la parola nel corso di un seminario sul controllo delle nascite e sul problema della sopravvivenza. Schreiber ha detto che si possono e si devono sterilizzare d'un colpo tutte le donne del mondo.

CUNEO, 27. Antonio Bruno, di 37 anni, da Valloriate si è affacciato, stamane all'alba, sul balcone di casa armato di doppietta ed ha sparato sulla prima persona che ha visto passare per strada, uccidendola. La vittima è Giuseppe Bruno, di 43 anni (che non è parente dell'omicida). Il poveretto era uscito di casa per andare a lavorare e non si è nemmeno accorto di essere stato preso di mira da Antonio Bruno che ha fatto fuoco in un momento di follia.

Si è gettato sotto il treno appena evaso dal collegio

Era affidato ad un istituto religioso — L'angosciosa notizia nascosta per qualche giorno

FOGGIA, 27. Un ragazzo di quattordici anni, Luigi Tudisco, scappato la sera di mercoledì scorso da un collegio per l'infanzia abbandonata di Bovino («Santa Maria di Valverde», gestito dall'ordine religioso dei Vocazionisti) si è ucciso alcune ore dopo la fuga gettandosi, intorno alle ventuno, sotto il direttissimo 813 proveniente da Napoli.

I carabinieri stanno cercando di ricostruire le ragioni per le quali il ragazzo è fuggito dal collegio ed ha voluto farla finita con la vita. La notizia della fuga e della morte ha suscitato profonda emozione in tutto il paese. Sembra che l'amministrazione provinciale sino ad oggi non abbia ricevuto alcuna segnalazione sulla scomparsa del Tudisco. La madre del ragazzo, che risiede a Cernigola, soltanto stamane è stata informata della tragedia.

Luigi Tudisco era nato a Cernigola il 22 febbraio del '55 e dall'età di quattro anni era stato ricoverato, a spese dell'amministrazione provinciale, presso l'istituto delle suore di «San Giuseppe» in Foggia fino al 21 agosto del 1965, quando venne trasferito presso l'istituto di «Santa Maria di Valverde».

Il gruppo consiliare comunista alla Provincia ha annunciato una interrogazione urgente per sapere se è a conoscenza delle condizioni di vita dei suoi assistiti e i metodi pedagogici che l'istituto adoperava per l'educazione dei ricoverati. A Bovino è stato chiesto anche un intervento della prefettura perché apra una inchiesta sull'angoscioso episodio.

Roberto Consiglio

La drammatica attesa dei familiari da 26 giorni

Vivo o morto l'ostaggio?

I banditi sardi non hanno dato mai notizie dell'ingegner Boschetti — Il clamoroso rapimento di un medico per farlo visitare, poi di nuovo silenzio — Protesta di tre sindaci democristiani

Dalla nostra redazione

AGLIARI, 27. Dove è finito l'ingegnere Enzo Boschetti, sequestrato dai banditi il 1. settembre scorso nei pressi della miniera di Silius? Dal giorno del rapimento fino ad oggi la sorte della vittima è apparsa avvolta dal mistero. In un primo momento era circolata la voce che fosse stato ucciso dai rapitori e che il cadavere giacesse in fondo a un lago. Una squadra di sommozzatori, giunta appositamente da Genova, dopo avere scandagliato il lago per una decina di giorni, non ha trovato niente. In un secondo tempo, è esplosa la «bomba» del medico condotto di Armungia che sarebbe stato rapito nottetempo da fuorilegge e condotto in una località segreta per visitare un prigioniero gravemente malato. Si trattava del professionista scomparso? Avvicinato successivamente dai giornalisti, il medico di Armungia ha negato tutto, sostenendo di essere rimasto coinvolto in uno scherzo. Eppure, non meno di due giorni fa il dottor Luigi Melis è stato convocato dal procuratore della Repubblica, Giuseppe Villasantà, nel suo ufficio di Cagliari. La deposizione, ovviamente, è avvolta dal segreto istruttorio. Però è facile comprendere che il sanitario ha dovuto riferire proprio sulle insistenti voci relative alla sua «sortita» nel covon dei banditi.

Non è neanche improbabile che le autorità inquirenti abbiano voluto informarsi in merito allo stato di salute del sequestrato. Un fatto quindi appare certo: l'ingegner Boschetti è ancora in vita, o almeno lo era fino a pochi giorni fa. Riuscirà a rimanere vivo fino alla fine di questa paurosa avventura? E' difficile rispondere. I familiari ancora non disperano di trovarlo in salvo, e si dichiarano disposti a qualsiasi sacrificio. Sia la moglie belga del Boschetti che gli amici e i colleghi della miniera di Silius continuano a battere incessantemente le campagne e i paesi della provincia di Cagliari e Nuoro alla ricerca di un indizio, di una qualsiasi informazione.

Intanto s'intensificano le battute. Tra ieri e oggi i rastrellamenti sono ripresi in Barbagia, con l'impiego di diverse centinaia di boschi blu, provenienti dal distaccamento di Abbasanta, nel triangolo Fonni-Oronzo-Gavio.

La repressione poliziesca ha provocato una vibrante protesta dei sindaci di Orune, Lula e Sarule, che in un comunicato diramato dopo una riunione congiunta stigmatizzano «i provvedimenti come il confino, la sorveglianza speciale, le diffide».

Secondo gli amministratori dei tre paesi, tutti democristiani, gli interventi repressivi indiscriminati contribuiscono a rendere la situazione oltremodo drammatica immobilizzando nei centri abitati l'attività di numerosi cittadini, i quali vengono privati persino della patente di guida.

Giuseppe Podda

Uno è gravissimo, gli altri ricoverati

L'acciaio fuso investe quattro giovani operai

BRESCIA, 27. In quattro sono stati investiti in pieno dagli schizzi dell'acciaio fuso e ora sono ricoverati all'ospedale. Per Umberto Pasotti, di 23 anni, abitante a Nave, i medici si sono riservati la prognosi perché l'acciaio fuso è penetrato in profondità sotto la pelle, provocando orribili piaghe. Gli altri operai coinvolti nel drammatico infortunio sul lavoro sono Giuseppe Boldrini, di 19 anni, sempre di Nave, Oscar Mingozzi, di 21 anni da Brescia, e Battista Guerra, di 27 anni, da Marrano. Per loro, i medici hanno emesso rispettivamente referto di guarigione in 30, 20 e 15 giorni. La sciagura che poteva avere tragiche conseguenze si è verificata improvvisamente e per motivi ancora sconosciuti, nella fonderia «Fenotti e Comini» di Brescia. Secondo i primi accertamenti, i quattro operai, si trovavano nei pressi di una siverina nella quale stava scorrendo acciaio fuso ad altissima temperatura. Ad un tratto, si è avuta una specie di esplosione. Dalla siverina è partito verso gli operai un vero e proprio zampillo di acciaio che li ha investiti in pieno. Le urla del Pasotti, del Boldrini, del Mingozzi e del Guerra e la stessa esplosione, hanno richiamato l'attenzione di altri operai. Nel giro di qualche minuto, il lavoro nella grande fabbrica si è fermato e dai reparti è stato tutto un accorrere sul luogo della sciagura. Poco dopo, sono giunte sul posto alcune ambulanze che hanno provveduto al trasporto in ospedale dei quattro feriti. Terribili le ferite del Pasotti. I medici hanno dovuto procedere per quasi due ore a difficili medicazioni e a trasferimenti di sangue. Molti operai della stessa fonderia «Fenotti e Comini» hanno offerto il sangue per il loro compagno.

Poi si dividevano il bottino

Studenti rubavano su ordine del professore

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27. Anziché insegnare agli alunni la storia e la filosofia, il professore si è dedicato a rubare dalle auto in sosta e a svaligiare negozi e villini, e divideva con loro il bottino. Questa l'accusa in base alla quale la polizia, su ordine della magistratura, ha arrestato a Gela il professor Ottavio Liardi, docente dell'istituto tecnico Luigi Sturzo. A chiamare in causa l'insegnante, è a fare così esplicito una vicenda clamorosa, sono stati due ex allievi del Liardi, L.M. di 15 anni e D.G. di 16, acciuffati al termine di lunghe indagini su una catena di furti compiuti in città. I due ragazzi hanno ammesso di essere gli autori delle imprese (uno di essi è stato del resto colto con le mani nei sacchi, e nelle sue tasche è stato trovato lo scontrino di un banale depositato alla stazione e pieno di refurtiva), ma hanno indicato come complice il professore nella cui abitazione la polizia ha effettivamente scovato molta della merce rubata tra cui radio, grammofoni, dischi, materiale fotografico. L'insegnante si è difeso sostenendo di avere acquistato ogni cosa in buona fede dal due dato che il professore era conveniente. Ma, dopo avere così riconosciuto che con L.M. e D.G. correvano buoni rapporti, si è subito contraddetto dichiarando di essere vittima di una macchina costruita dai due ragazzi per vendicarsi dei brutti voti che aveva loro dato a scuola.

g. f. p.